

**Il Mattino**

- 1 | Stregati da Sophia - [La lectio di Cacciari: il «desiderio infinito» come chiave di lettura dell'esistenza. Oggi arriva Vecchioni](#)
- 2 | L'iniziativa - [Samex, ecco il credito formato Molisannio](#)
- 6 | Il caso - [Universiadi-lumaca, in ritardo 14 cantieri](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 3 | Cadmus Unisannio - [Oggi il concerto inaugurale](#)
- 4 | Stregati da Sophia - [Cacciari e l'appetito della vita](#)
- 5 | Progetto Insieme - [Confindustria e il territorio](#)

**Il Fatto Quotidiano**

- 11 | Il caso - [Bicocca: C'è una cimice in facoltà. Sospesa la selezione](#)

**Italia Oggi**

- 12 | PA - [Se nevicata l'assenza la paga lo Stato. In caso di assenza, stipendio senza perdere ferie](#)

**La Stampa**

- 14 | L'intervento - [La corruzione quotidiana che ci affonda. Pignatone: "La corruzione pulviscolare è il rumore di fondo del Paese"](#)

**WEB MAGAZINE****CorrieredellaSera**

[Avvocati e manager: all'Università del Sannio una laurea che vale per due](#)

**Ntr24**

[Innovazione sostenibile per le imprese: all'Unisannio parlano Brancaccio e Liverini](#)

**CorriereUniv**

[Blocco degli esami, scontro tra studenti e professori: "A rischio borse di studio"](#)

**Roars**

["Qualcuno faceva l'università" - La dolorosa esperienza di uno studente](#)

**GazzettaBenevento**

[Il valore della vita non è mutuabile, ma è primario. Se si riconosce l'altro come fratello, solo così può nascere una comunità](#)

**Ntr24**

[Festival filosofico, Cacciari agli studenti sanniti: "Siate sempre voi stessi"](#)

**IlFattoQuotidiano**

[Burocrazia in Italia, un 'mostro' che richiede enormi sacrifici](#)

Il Festival della filosofia

# La vita

## Questione di cupiditas

La lectio di Cacciari: il «desiderio infinito» come chiave di lettura dell'esistenza



Al «Massimo» il filosofo Cacciari con l'assessora regionale Angioli, la presidente di «Stregati da Sophia» D'Aronzo e la docente di Unisannio Tartaglia Polcini

**Donato Faiella**

**I**l nostro «non è uno spettacolo teatrale ma un momento di riflessione comune, mette più luce così i ragazzi possono prendere appunti», un in-clip non usuale, ma che testimonia l'interesse che Massimo Cacciari ha avuto per i giovani studenti presenti ieri al penultimo incontro del festival filosofico del Sannio. Il pensatore veneto ha, poi, svolto la sua lectio magistralis sul tema: «Il valore della vita». Prima della relazione di Cacciari c'è stato anche un balletto, con coreografie di Carmen Castello, attinente l'argomento trattato nell'incontro svoltosi al teatro Massimo. Ad introdurre il docente, che attualmente è professore di estetica all'università san Raffaele di Milano, sono intervenute Serena Angioli, assessore regionale alle politiche giovanili ed alla cooperazione europea e Antonella Tartaglia Polcini, docente di diritto civile all'Unisannio.

Nel prologo della sua lectio Massimo Cacciari ha voluto evidenziare che la filosofia ha «valore» se chiunque può comprenderne il messaggio, poi si è espresso dicendo di non voler fare «una predica generica, ma cercare di andar a cogliere l'essenza del nostro vivere e prescindere dalle scelte che

**La premura**

«Non siamo a teatro: luce in sala, consentiamo agli studenti di prendere appunti»

ognuno di noi le attribuisce». «Vorrei impostare il mio discorso in termini ontologici, che riguarda l'essente in quanto tale. Che cosa è l'essenza comune del vivente? Cosa caratterizza il vivente? E l'appetito (nel senso dell'etimo latino aspirare), tutto tende, aspira, alla relazione, ed ogni essente «vuole entrare in relazione» perché vuole continuare a vivere». «Siamo individui che non possono essere concepiti se non in rapporto all'altro con «l'altro», però, non ci deve essere inamicizia, affinché si possa prenderne «energia», che non andremo a restituire. L'uomo a differenza dei vegetali e degli animali, nel corso del suo esistere, va oltre l'appetito - aspirazione», dirigendosi verso la «cupiditas», cioè il desiderio. L'appetito è istinto, la cupiditas è l'appetito che ha coscienza di sé. Inoltre il desiderio è per noi uomini di ragione «infinito», «noi siamo essenti infinitamente desideranti, l'Ulisse che non vuole tornare ad Itaca». Per questo la cupiditas non è definibile poiché è desiderio infinito.

L'azione di Cacciari sottolinea quanto «il desiderio esalti l'aspetto di rivolgersi all'altro». La relazione non è più soltanto animale ma «comporta un ordine per raggiungere un fine comune». «Bisogna fare appello alla ragione ed argomenta-

**La chiusura**

**Oggi arriva Vecchioni premi per gli studenti**

Oggi, alle 15, il Festival della Filosofia sarà chiuso, sempre al Massimo, da Roberto Vecchioni, che affronterà il tema «La vita che si ama». Già professore di latino e greco, è docente di Forme di poesia in musica all'università di Pavia. Da «Samarconda», che lo fece conoscere al grande pubblico, una strada di successi fino a Sanremo 2011 con «Chiamami ancora amore». Seguiranno le note dell'orchestra del Conservatorio «Sala». Introdurrà la presidente D'Aronzo, le conclusioni affidate al Rettore di Unisannio Filippo de Rossi. Al termine saranno consegnate le borse di studio ai vincitori del concorso «Io filosofo», offerte dall'Unisannio. A vincerle Angela Macolino della IF del «Giannone», Daniele Vernillo, V E del «Rummo» (secondo), e Caterina Cuozzo, IV A del «Lombardi» (terza). La borsa di studio offerta dalla famiglia Cocca in memoria del professore Diodoro Cocca è stata attribuita a Maria Giovanna Russo, V B del «Guacci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re, trovando un «socio» per il proprio progetto». Essere alleato con l'altro significa non usarlo come uno strumento (facendo esplicito riferimento a Kant), altrimenti «l'altro» si ribella (Cacciari cita l'esempio del servo-padrone di Hegeliana memoria). «Se lo vedo nell'altro un mio servitore, difficilmente potrò raggiungere il fine, perché quel fine, che la mia cupiditas persegue, ha bisogno di comunanza di energia» e devo convincere «l'altro» ad essere «alleato», così facendo le possibilità di raggiungere un obiettivo si moltiplicano. Per perseguire il mio fine devo cercare «sodales» e raggiungere obiettivi».

Attenzione particolare, infine, è stata dedicata al concetto di hospes ed hostis: «Se l'altro non lo tratti come hospes, diviene hostis, se non riconosci i suoi diritti diventa nemico». Avviandosi verso la conclusione della sua lectio, il filosofo veneziano ha ribadito che il valore della vita è «riconoscere nell'altro un fine e non un mezzo», oltre a ciò «è da ricercarsi in qualcosa che non può essere trovato al di fuori del sé». Il «valore della vita», quindi, va ricondotto al «valore della singolarità». Da questa base deve derivare la nostra etica. A margine dell'incontro Cacciari ha parlato di politica ripetendo quanto detto qualche giorno fa a Napoli, e cioè che la crisi del Pd viene da lontano e non è soltanto colpa del governatore De Luca e di Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'iniziativa/1**

# Samex, ecco il credito formato Molisannio

**L**oro i bitcoin, noi Samex, «la moneta che unisce il Molisannio». Sarà Luigi Piccirillo della «Innovation Factory» a presentare domani mattina alle 10.30 presso la Camera di Commercio di Benevento il progetto della nuova «moneta». Virtuale, ovviamente. «Samex.net - fa sapere Piccirillo - è il primo circuito di credito commerciale delle aree interne della Campania e del Molise. Lo scopo del circuito è quello di riconnettere le imprese del territorio, di fornire servizi di promozione ad alto valore aggiunto e di offrire strumenti innovativi di pagamento



**L'inventore** Luigi Piccirillo della «Innovation Factory»

e di credito complementari da affiancare a quelli tradizionali. Samex.net è un modo nuovo di ripensare l'economia locale: interconnessa, collaborativa, sostenuta dalla fiducia reciproca. All'interno del circuito, le imprese si finanziano reciprocamente a tasso zero, vengono privilegiate le imprese e le produzioni locali e la ricchezza rimane sul territorio incentivando così modelli di sviluppo sostenibili». Con lui ci sarà oggi anche don Nicola De Blasio, direttore della Caritas diocesana di Benevento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Palazzo De Simone

# Cadmus, oggi il concerto inaugurale

Oggi, alle 18, presso la Sala Convegni di Palazzo De Simone a Benevento, si terrà il concerto inaugurale della stagione 2018 di Cadmus (Consorzio amici della musica dell'Università del Sannio). Il concerto del cartellone 'Giovedì in Giàz, curato dal direttore artistico Simone Sala, prevede la partecipazione del Giovanni Aquino Hammond Trio e del trombettista Arturo Caccavale.

Giovanni Aquino Hammond Trio è una formazione che propone uno dei suoni più classici del jazz, l'accoppiata di organo hammond (Alessio Busanca) e chitarra (Giovanni Aquino), protagonista di numerosi dischi che hanno fatto la storia della musica afroamericana e che offre un timbro caldo, intriso di soul e di blues, come solo due strumenti così dinamici possono fare. A partire da questo sound, completato dalla batteria di Marco Fazzari, il trio sperimenta con materiale derivante dalla tradizione del jazz, musica che ormai ha raggiunto i cento anni di storia, ma che si reincarna nelle nuove generazioni di musicisti e offre sempre nuovi spunti per gli ascoltatori appassionati e curiosi.



Ospite del trio di Aquino sarà Arturo Caccavale, cantante e trombettista napoletano che già da diversi anni si fa notare nella scena musicale italiana. Partecipa a festival come Ispani jazz, Esca jazz, Piacenza jazz vincendo nel 2017 il premio nazionale Chicco Bettinardi come miglior voce jazz italiana under 30.

Anche per il 2018 il festival musicale Cadmus sarà completamente gratuito per tutti i partecipanti. Non sono previsti biglietti d'ingresso agli eventi.

Festival filosofico • Ieri il filosofo ospite della quarta edizione della kermesse curata da 'Stregati da Sophia'

# Cacciari e l'appetito della vita

«L'idea di un limite è ridicola, contraddice la nostra stessa essenza. I confini non sono mai esistiti»



**Marco Marrapese**

Si avvia verso la conclusione la quarta edizione del Festival Filosofico del Sannio, la kermesse organizzata dall'associazione 'Amici di Sophia' che quest'anno è completamente dedicata al tema de 'la vita'.

Ieri, ospite del penultimo appuntamento di questa edizione, è stato Massimo Cacciari, filosofo e politico tra i più conosciuti del panorama nazionale, che ha riflettuto davanti alla folta platea del teatro Massimo di Benevento sull'essenza del vivere e sul valore della vita.

Un discorso che l'ex sindaco di Venezia affronta in modo ontologico, ovvero ponendo al centro del ragionamento ciò che è esistente. Per Cacciari uno degli aspetti fondamentali della vita è l'appetito, che è un elemento caratterizzante degli esseri viventi per continuare a vivere, e allo stesso tempo è fondamentale per soddisfare la perseveranza nell'esistenza. Questo appetito è anche rivolto all'altro, rivolgendosene e nutrendosene, instaurando, da questo punto di vista, una relazione pericolosissima.

Questo concetto per Cacciari è esemplificabile nella storia dello sfruttamento ambientale da parte dell'uomo. Il nutrirsi dell'altro rubandone l'energia presuppone un ritorno impari, degradato.

Tuttavia l'appetito non è l'unico elemento che caratterizza la nostra esistenza: vi è anche la coscienza, poiché l'uomo è un essere cosciente del proprio desiderio, un desiderio infinito come indica il filosofo.

«L'evoluzione del nostro genere mostra questo dato in modo lampante - afferma Cacciari -. Noi tendiamo a svincolarci dall'elemento terraneo. L'idea di un limite e di un confine è ridicola, contraddice la nostra stessa essenza, non sono mai esistiti confini o limiti. Questa è la nostra bellezza e il nostro pericolo».

Una considerazione, quella del filosofo veneziano, che non lascia certo dubbi a un suo sottintendere un riferimento all'attualità. Il tema delle migrazioni e dell'accoglienza viene citato più volte da Cacciari anche quando approfondisce il concetto di relazione con l'altro, che diviene un rapporto che comporta un ordine nel procedere e un fine comune a

cui ambire.

La crisi demografica di cui è vittima la nostra società è peculiare per comprendere lo sfruttamento dell'altro come strumento. Il bisogno di prendere persone al di fuori è concretamente necessario, per Cacciari, a portare avanti le nostre fabbriche e le nostre attività.

Un percorso logico e naturale, che non deve essere sottoposto a condanna: «Se io vedo nell'altro un mio strumento, difficilmente potrò raggiungere il mio fine, perché quel fine ha bisogno di una unione di energie, bisogna creare una comunanza con l'altro per poter ottenere successo nei propri fini. L'altro deve essere un alleato e non un mezzo o strumento, altrimenti diventa inevitabile che si ribelli e che quindi diventerà mio nemico».

Una lezione di filosofia, quella di Cacciari, che è anche un invito ad un approccio culturale diverso nei confronti di alcune delle tematiche che sono al centro del dibattito pubblico. Il festival si concluderà questo pomeriggio alle 15, quando il cantautore Roberto Vecchioni terrà una lectio magistralis dal titolo 'la vita che si ama'.

## San Salvatore Telesino - Progetto 'Insieme'

# Confindustria e il territorio

Oggi il terzo appuntamento. Quanto conviene investire al Sud: dibattito e prospettive per le aziende sannite

Dopo la tappa del Fortore il 31 marzo e della Valle Caudina il 14 settembre 2017, si tiene oggi a San Salvatore Telesino, presso l'Abbazia Benedettina del Santissimo Salvatore, il terzo appuntamento di 'Insieme' a fare gli onori di casa il sindaco Fabio Massimo Romano. Insieme è un progetto con il quale Confindustria esce dai palazzi e incontra le imprese nei luoghi in cui si produce con l'obiettivo di raccontare le opportunità presenti sia in termini di investimenti sia in termini di strategie di sviluppo territoriale e raccogliere le istanze del sistema produttivo per colmare i gap ancora esistenti.

Il tema centrale del terzo appuntamento è Investire al Sud: quanto conviene oggi investire, quali gli strumenti a sostegno delle imprese, quanto il clima di "accoglienza sociale e istituzionale" può incidere sulla buona riuscita dell'investimento.

La Valle Telesina area Telesina, comprende 20 Comuni e conta circa 61 mila abitanti.

La Valle Telesina è ricca di storia e di natura e sede di un'importante manifattura che la colloca tra quelle di maggiore espansione industriale della provincia di Benevento. Basti pensare che solo l'agglomerato industriale di San Salvatore Telesino ospita oltre 60 imprese.

La Valle Telesina è attraversata da importanti investimenti in infrastrutture (due miliardi di euro circa di investimenti in provincia) quali: il raddoppio della Telesse Caianello e l'alta velocità Napoli-Bari che renderanno la zona baricentrica conferendole la posizione di snodo strategico.

«Per il terzo appuntamento del progetto Insieme - fa sapere il presidente Liverini - abbiamo scelto l'area Telesina, ricca di storia e di natura e sede di un'importante manifattura che la colloca tra quelle di maggiore espansione industriale della provincia di Benevento. Basti pensare che solo l'agglomerato industriale di San Salvatore Telesino che, ospita oltre 60 imprese - spiega Filippo Liverini - presidente di Confindustria Benevento. La valle telesina, infatti, espone forti potenzialità grazie anche agli investimenti in infrastrutture già programmati, ed in fase di realizzazione, che la attraverseranno.

Mi riferisco al raddoppio della Telesse-Caianello e all'alta velocità Napoli Bari che renderanno la zona baricentrica conferendole la posizione di snodo strategico. La scelta localizzativa di molti stabilimenti è dipesa anche dall'importante azione svolta dall'amministrazione comunale molto attenta a promuovere lo sviluppo economico dell'agglomerato industriale e che ha saputo tramutare i fondi disponibili in servizi complementari allo sviluppo delle imprese. Tuttavia nonostante le forti potenzialità, molte delle aziende che insistono sull'area non sono ancora raggiunte dalla fibra, in un momento in cui l'innovazione e la trasformazione digitale rappresentano una delle leve che più di altre può incidere sulla competitività del sistema produttivo. Abbiamo raccolto questa esigenza e lavoreremo, al fianco delle imprese, anche per raggiungere questo importante risultato».

«Confindustria crede nel futuro industriale di questo territorio. È quanto ho dichiarato nel mio discorso di insediamento - sostiene Filippo Liverini Presidente di Confindustria Benevento - e creare le condizioni per rendere il territorio attrattivo è uno degli obiettivi che stiamo perseguendo. Investire al Sud, infatti è il tema scelto per la terza tappa del progetto Insieme - Confindustria incontra il territorio che si terrà a San Salvatore Telesino il 22 marzo, proprio per richiamare l'attenzione sulle potenzialità di sviluppo industriale presenti in provincia di Benevento. Basti pensare agli strumenti messi in campo in questa direzione quali i Contratti di Sviluppo e i programmi di investimento che la Regione Campania ha previsto per molte aree territoriali. Nel contempo, tuttavia, sono ancora molti i gap sui quali bisogna lavorare quali le infrastrutture immateriali e il potenziamento delle principali arterie di collegamento. Oggi in un momento in cui le aziende si trovano ad affrontare le sfide della globalizzazione e della quarta rivoluzione industriale, è fondamentale creare un ecosistema territoriale ed imprenditoriale favorevole in cui diventa più facile fare impresa. Oggi consegneremo anche l'attestato di ingresso alle 39 aziende che nell'ultimo anno hanno deciso di aderire alla nostra Associazione. Questi nuovi ingressi sono frutto del lavoro messo in campo da Confindustria Benevento ma soprattutto testimoniano la volontà di far parte di una squadra impegnata per la promozione e lo sviluppo del territorio».

## Intervengono



**MARIO FERRARO**

**Presidente ANCE Benevento Sezione Costruttori - Vice Presidente Confindustria con delega ai Lavori Pubblici e Urbanistica**

Classe 1971, laureato in Architettura, conseguita presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" è Direttore tecnico della Ferraro Costruzioni s.r.l. con sede in Cautano. È Presidente di ANCE Benevento dal 7 marzo 2016 e Vice Presidente di Confindustria Benevento con delega ai Lavori Pubblici e Urbanistica. Ricopre la carica Vice presidente di ANCE Campania con delega ai rapporti sindacali dal 12 luglio 2016. È componente della Giunta ANCE nazionale dal 15 novembre 2017.



**MASSIMO FERRO**

**Corporate Strategy Director della Nestlé Italiana Spa**

Durante l'incontro, Ferro spiegherà il progetto dell'hub della pizza surgelata Buitoni Italia Nestlé sta realizzando a Benevento.

Una fabbrica 4.0 destinata a essere punto di riferimento per il Sannio, che, con tre linee di produzione e le migliori tecnologie oggi disponibili, magazzini a temperatura controllata, nuovo lay out lineare creerà circa 159 posti di lavoro entro il 2020, quando lo stabilimento sarà a regime, e potrà produrre fino a 350 pizze al minuto.

Attiva da oltre 150 anni, il Gruppo Nestlé è l'azienda alimentare leader nel mondo, contando 442 stabilimenti e circa 335.000 collaboratori distribuiti in oltre 197 Paesi. I suoi segni distintivi sono l'innovazione e la ricerca scientifica applicata alla nutrizione: su queste stesse basi l'impresa sta lavorando oggi e per il prossimo futuro.



**AMEDEO LEPORE**

**Assessore alle attività produttive della Regione Campania**

Assessore alle Attività produttive nel 2015 con la Giunta De Luca, è Professore di Storia Economica presso il Dipartimento di Economia - Università degli Studi della Campania presso l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" e docente al Dipartimento di Impresa e Management della LUISS Guido Carli. È componente del Consiglio di Amministrazione e del Comitato di Presidenza della SVIMEZ (Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno).



**FILIPPO LIVERINI**

**Presidente di Confindustria Benevento**

Filippo Liverini, nato a Sydney (Australia) il 23 aprile 1962 vive a Telesse Terme. Laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi "Federico II", Filippo Liverini è dottore Commercialista e Revisore Ufficiale dei Conti. Filippo Liverini è Rappresentante Legale, Presidente del C.d.A. e Direttore Amministrativo e Finanziario della società "Mangimi Liverini S.p.A.". Dal 2016 è Presidente di Confindustria Benevento



**DOMENICO ARCURI**

**dal 2007 Amministratore Delegato di Invitalia**

Arcuri collabora con l'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università Bocconi e la Luiss Guido Carli in qualità di docente ed esperto di politica industriale.

Invitalia è l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del Ministero dell'Economia.

Dà impulso alla crescita economica del Paese, punta sui settori strategici per lo sviluppo e l'occupazione, è impegnata nel rilancio delle aree di crisi e opera soprattutto nel Mezzogiorno. Gestisce tutti gli incentivi nazionali che favoriscono la nascita di nuove imprese e le startup innovative. Finanzia i progetti grandi e piccoli, rivolgendosi agli imprenditori con concreti piani di sviluppo, soprattutto nei settori innovativi e ad alto valore aggiunto.



**FILIPPO DE ROSTINI**

**Rettore dell'Università degli Studi del Sannio**

Laureato in Ingegneria Meccanica presso la Facoltà di Ingegneria Federico II di Napoli dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, è attualmente anche membro del collegio dei docenti del Dottorato di Ricerca in Energetica presso l'Università degli Studi di Palermo.

Autore di oltre 90 pubblicazioni agli atti di convegni, riviste nazionali e internazionali e di due libri didattici, ha fatto parte di numerosi comitati scientifici ed è revisore per diversi periodici che operano nel settore delle politiche energetiche.



**moderatore: ALESSIO VIOLA**

**Giornalista Sky 24**

Romano, giornalista e conduttore televisivo. Conduttore di Sky 24. Comincia la sua carriera con la carta stampata nel 1999. Nel 2005 arriva a Sky 24, prima alla conduzione del day time, poi nel prime time. Per Sky oltre a condurre edizioni speciali, segue i grandi eventi di costume e spettacolo.



**Cavaliere del Lavoro  
COSTANZO JANNOTTI PECCI**

**Presidente di FEDERTERME Confindustria**

A.D. del Gruppo Minieri SpA (Terme di Telesse, Grand Hotel Telesse e imbottigliamento dell'acqua minerale "Telesse", produzione di parafarmaci e dermocosmetici), tra i più antichi gruppi del settore e tra i primi cinque in Italia. Presidente delle Terme Lucane di Latronico (PZ) in Basilicata. Consigliere di Amministrazione della BPER-Banca Popolare dell'Emilia Romagna; Amministratore Unico della Palazzo Caracciolo SpA - Napoli, della Gestur Spa - Napoli e della Immobiliare Ponticelli Srl - Napoli.

Presidente della Federazione Italiana delle Industrie Termali e delle Acque Minerali - Federtorme Confindustria.

Già componente della Giunta e del Consiglio Direttivo di Confindustria, già Presidente di Federturismo Confindustria, di Confindustria Benevento e di Confindustria Campania.

## Il caso

# Universiadi-lumaca in ritardo i 14 cantieri

Le gare ancora in corso  
manca l'ok del Coni  
Oggi vertice per il Collana

Gianluca Agata  
Luigi Roano

«C e la facciamo». Il man- tra dell'assessore allo Sport del Comune di Napoli, Ci- ro Borriello, non cambia. A Na- poli sono 27 i milioni investiti per 14 interventi di riqualifica-

zione degli impianti sportivi. I progetti esecutivi sono stati tut- ti inviati al Coni di Roma con il quale il Comune di Napoli sta lavorando a braccetto così co- me con vigili del fuoco e altri en- ti preposti. Ma i progetti esecuti-

vi devono avere l'avallo della funzionalità sportiva che soltan- to il Coni può certificare. Avallo previsto a giorni. Preoccupano San Paolo e Scandone. E sul ca- so del «Collana» oggi summit per sbloccare la situazione.

> Alle pagg. 32 e 33

## Il caso

## «Il Collana? Non ci saranno guerre ma senza Comune non si fa niente»

Il sindaco: oggi vertice con la Giano, lo stadio va riaperto salvando le associazioni

## Luigi Roano

Non sarà semplice, ma nemmeno impossibile un accordo con la Giano di Ciro Ferrara e Fabio Cannavaro per la questione Collana. Oggi ci sarà il vertice in Comune con l'assessore allo Sport Ciro Borriello e la Giano dove ciascuno scoprirà le sue carte. Il tema è molto semplice. C'è una sentenza del Consiglio di Stato che assegna il Collana alla Giano ma nella stessa sentenza è ribadito che «senza convenzioni con il Comune di Napoli» la stessa società privata non può fare nulla. Cosa significa? Dalla trasformazione urbanistica dello stadio a chi ci deve stare dentro l'impianto, tutto deve passare per Palazzo San Giacomo con sullo sfondo la Regione, proprietaria della struttura - che non può sfilarsi - dalla quale si aspetta comunque qualche segnale. Il sindaco Luigi de Magistris su questa spinosa vicenda ha cercato di fare chiarezza sul ruolo del Comune: «Intanto diciamo che è una vicenda che abbiamo subito - spiega - perché la Regione prima con Caloro poi con De Luca ci ha portato a questo stato di cose. Il nostro obiettivo è uno stadio fruibile e aperto al più presto a tutti, vogliamo ascoltare chi ha piani di rilancio, è certo che adesso siamo a un punto finale della vicenda». Il sin-

daco traccia la strada da seguire: «Incontreremo la Giano presto e metteremo intorno allo stesso tavolo tutti i soggetti. La priorità è riaprire il Collana al più presto. Visto che i lavori si dovranno interrompere, quelli per le Universiadi, chiederemo alla Giano di ripristinarli al più presto. Speriamo di convincerli, poi la questione è che si devono convenzionare con noi, perché senza Comune non si va da nessuna parte». A cosa allude l'ex pm? È lui stesso a chiarirlo: «Non faremo prigionieri né guerre. Occorre salvaguardare le associazioni e i campioni che da anni fanno attività al Collana, impianto la cui natura è di essere stadio del popolo, popolare e multidisciplinare. Noi vogliamo essere garanti e facilitatori di un nuovo Collana bello e fruibile al più presto. Non possiamo consentire che con le Universiadi verranno rifatti tutti gli stadi di Napoli tranne il Collana».

**Il monito Borrelli:**  
«Cannavaro e Ferrara vogliono speculare ma l'impianto è pubblico»

Dunque oggi l'incontro con l'assessore Borriello che, al pari del sindaco, ha le idee chiare: «Il fatto nuovo è che il Consiglio di Stato ha asse-

gnato l'impianto. Quello che il Comune vuole è che tutte le esperienze del Collana verranno salvate, ci sono eccellenze come la scherma con Sandro Cuomo, la palestra per la pesistica per i disabili, la parte dell'atletica, il Comune sarà parte attiva in difesa di questi affidatari». L'amministrazione, giova ricordarlo, deve esprimersi e questo vuol dire anche bocciare, in base al Prg, la trasformazione del Collana. Nella sostanza converrebbe a tutti trovare un accordo, malgrado la strada sia abbastanza in salita atteso che dopo almeno tre anni di battaglie legali gli animi sono esacerbati, e che coniugare interessi pubblici e privati non è mai un fatto né semplice né scontato. Sullo sfondo la Regione - proprietaria della struttura - che volendo potrebbe far valere ancora l'opzione di un Collana quale «bene pubblico indisponibile» liquidando alla Giano le spese per i progetti presentati e rimettendo la palla al centro per un nuovo inizio. Non si tratterebbe di spese stratosferiche, anzi. Insomma può succedere ancora di tutto, nonostante il sindaco sostenga che «il Collana non farà la fine del Palagetto», uno scheletro che è un vero monumento all'insipienza della classe politica locale. Dalla Regione per ora parla il consigliere Francesco Emilio Borrelli, che promette massima attenzione: «Dalle prime paro-

le di Cannavaro e Ferrara - dice Borrelli - emerge l'intento speculativo e del tutto legittimo della loro visione del Collana del futuro. La nostra preoccupazione è che in passato le visioni di imprenditori privati, che non hanno tenuto in giusto conto le esigenze di impianti sportivi pub-

blici, si sono trasformate in infinite beghe processuali e burocratiche che di fatto non hanno prodotto nulla se non degrado e abbandono, come è successo con il Palazzetto dello sport Mario Argento a Fuorigrotta che, a distanza di decenni, è ormai inesorabilmente chiuso».

Il capogruppo dei Verdi in Consiglio regionale conclude così: «Adesso per evitare un nuovo disastro il nostro impegno sarà trovare soluzioni ragionevoli e realizzabili coniugando le esigenze del pubblico con quelle dei privati che non devono speculare sulla pelle degli sportivi e dei cittadini del quartiere collinare».



Le opere, i ritardi

# Universiadi, serve lo sprint in dodici mesi 14 cantieri

## Gare in corso, strada in salita per San Paolo e Scandone

**Gianluca Agata**

«Ce la facciamo». Il mantra dell'assessore allo Sport del Comune di Napoli, **Ciro Borriello**, non cambia. A Napoli sono 27 i milioni investiti per 14 interventi di riqualificazione degli impianti sportivi. I progetti esecutivi sono stati tutti inviati al Servizio Impianti sportivi del Coni di Roma con il quale il Comune di Napoli sta lavorando a braccetto così come con vigili del fuoco e altri enti preposti. I progetti esecutivi devono avere l'avallo della funzionalità sportiva che soltanto il Coni può certificare. Avallo previsto a giorni. Per quanto riguarda i progetti i cui lavori superano il milione di euro l'ok arriverà da Roma. Al di sotto si fermeranno negli uffici regionali del presidente **Sergio Roncelli**, che sta lavorando assieme al suo staff per restituire gli incartamenti ai Comuni con l'ok del Comitato Olimpico campano oppure chiedere dei chiarimenti. Al momento le Universiadi napoletane sono in questa fase, quella delle firme. Una volta che i Comuni avranno il via libera, vale a dire che tutti gli impianti rispetteranno gli standard voluti dal Coni, allora si andrà alle gare d'appalto che assegneranno i lavori. I poteri sono del prefetto che può delegare i singoli comuni come stazione appaltante in quanto possessori della macchina operativa. Nei giorni scorsi il commissario alle Universiadi **Luisa Latella** ha firmato il protocollo d'intesa con l'Autorità anticorruzione di **Raffaele Cantone** per assicurare il rispetto della legalità e scongiurare il rischio di infiltrazioni criminali.

**San Paolo.** Per lo stadio che ospiterà le cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi Universitari si prevedono lavori per oltre 4 milioni tra impianti di illuminazione e la costruzione di una nuova pista di atletica. I 15 milioni erogati dal Credito sportivo serviranno per sostituire le 54 batterie dei bagni. Poi si procederà alla verifica della bullonatura, la ristrutturazione delle palestre, l'impermeabilizzazione delle gradinate, la sostituzione dei sediolini. Lavori per i quali sono stati impegnati i 15 milioni erogati dal Credito sportivo.

**Piscina Scandone.** Nei 5,3 milioni stanziati prevista la costruzione di una seconda piscina olimpionica per allenamento. Poi i due spogliatoi superiori, impianto di aerazione, coibentazione delle due velette, ristrutturazione delle facciate, sostituzione delle griglie del bordosca, delle corsie, delle attrezzature.

**Pala Vesuvio.** Stanziati 3,4 milioni per rivoltare come un calzino la palestra grande che ospiterà la ginnastica. Le tre più piccole stanno lavorando con basket, arti marziali e pallavolo.

**Pala Dennerlein.** Si divide in due aree: il palazzetto e la piscina. La Regione ha stanziato 2 milioni di euro. È probabilmente l'impianto che ha più problemi. Riscaldamento, coibentazione del tetto. Il progetto è pronto. Attende l'ok del Coni per poi andare a bando.

**Pala Barbutto.** Anche in questo caso si tratta di manutenzione straordinaria considerato che ospiterà solo allenamenti. Un milione e mezzo la spesa prevista. Il parquet sarà completamente rifatto. Poi l'adeguamento funzionale degli spogliatoi. Sarà riportata la capienza ai 5 mila posti originari.

**Mostra d'Oltremare.** Padiglioni interamente dedicati al judo per una logistica perfetta. Da rimettere in sesto la piscina olimpionica e soprattutto la piattaforma dei tuffi che, una volta completata, sarà punto di riferimento per tutta l'attività del Centro-Sud.

**Virgiliano.** La struttura del Virgiliano ospiterà gli allenamenti delle Universiadi. È un piccolo gioiello dopo i lavori di ristrutturazione conclusi nel 2010 a 32 anni dalla sua nascita. Lavori, all'epoca, da quasi un milione di euro: posa della pista, gabbia dei lanci, torretta fari per il fotofinish, ristrutturazione degli spogliatoi. Sono stati stanziati 528 mila euro. Il Coni regionale ha richiesto dei chiarimenti ma nulla di sostanziale.

**Collana.** Con l'assegnazione alla Giano si dovrà discutere il tema dei fondi pubblici per un impianto affidato ai privati. Probabilmente uscirà dalle Universiadi con tempi di apertura che prenderanno una strada totalmente differente da quella degli impianti legati ai Giochi Universitari.

**Collana.** Con la gestione affidata alla società Giano, lo stadio dice definitivamente addio alle Universiadi si allungano anche i tempi di riapertura dell'impianto



**Pala Barbutto.** Un milione e mezzo la spesa prevista. Il parquet sarà completamente rifatto, in programma anche l'adeguamento funzionale degli spogliatoi



**Mostra d'Oltremare.** Da rimettere in sesto la piscina olimpionica e soprattutto la piattaforma dei tuffi, che sarà punto di riferimento per il Centro-Sud



**Collana.** Con la gestione affidata alla società Giano, lo stadio dice definitivamente addio alle Universiadi si allungano anche i tempi di riapertura dell'impianto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Palavesuvio.** Stanziati 3,4 milioni per ristrutturare in modo significativo la palestra grande che ospiterà le gare di ginnastica delle Universiadi nell'estate del 2019



**Paladennerlein.** È l'impianto con maggiori problemi la Regione ha stanziato 2 milioni per una serie di opere il progetto è pronto, nelle prossime settimane la gara



**Virgiliano.** La struttura sportiva è un piccolo gioiello dopo i lavori di restyling del 2010, a 32 anni dalla sua costruzione: durante la kermesse ospiterà gli allenamenti

## L'iniziativa Legalità accordo con l'Anac

Al momento le Universiadi napoletane sono nella fase delle firme. Una volta che i Comuni avranno il via libera, vale a dire che tutti gli impianti rispetteranno gli standard voluti dal Coni, allora si andrà alle gare d'appalto che assegneranno i lavori. Nei giorni scorsi il commissario alle Universiadi Luisa Latella ha firmato il protocollo d'intesa con l'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone per assicurare il rispetto della legalità.

## Le Universiadi a Napoli e in Campania

### TEMPI

Si terranno nell'estate del 2019 e dureranno due settimane

2019

### PRESENZE

Sono attesi tra studenti-atleti e addetti ai lavori provenienti da 170 Paesi del mondo

15mila

### INVESTIMENTI

Min di euro

150

per impianti e accoglienza degli atleti

277,5  
Min di euro

119

per acquisizione servizi

8,5

per la promozione

### OPERE

Impianti sportivi da ristrutturare in un anno

50

### ROAD MAP

In corso le gare per l'assegnazione degli appalti  
Inizio lavori di ristrutturazione primavera-estate

2018

Completamento degli interventi primavera

2019

centimetri

### Interventi sprint

Alle Universiadi manca poco più di un anno e bisogna avviare 14 cantieri per altrettanti impianti  
In alto il San Paolo e la piscina Scandone

# “C’è una cimice in facoltà”. Sospesa la selezione

Milano Bicocca Riunione sulle prove per l’ufficio stampa:  
i prof scoprono una microspia e la portano in Procura

» GIANNI BARBACETTO

Milano

Il Bicocagate è ancora sotterraneo. Per ora sono bisbigli imbarazzati nei corridoi dell’Università Milano Bicocca, tra i professori e tra i funzionari. Niente di più. I pochi che sanno si chiedono: chi ha messo una “cimice” in una saletta dell’ateneo dove si tengono le riunioni riservate? A che cosa serviva quella microspia trovata per caso?

I fatti sono del gennaio 2018. In una sala del rettorato, usata di solito per gli incontri dei revisori dei conti, sono riuniti i membri della commissione di gara che deve scegliere il capo della comunicazione dell’università. Il concorso amministrativo è stato bandito a di-

cembre 2017, per rimpiazzare Giuseppe Festinese, che si è trasferito all’università di Napoli. Presenti all’incontro: la professoressa Chiara Maria Valsecchi, ordinaria di Diritto privato a Padova, nominata presidente della commissione, e i quattro componenti (gli “esperti della materia” Rosa Gatti e Monica Bonfardini, il dirigente area finanziaria Giuseppe Sincropi e il segretario Paola Teoldi). La presidente si accorge che c’è uno strano oggetto attaccato con il nastro adesivo a una parete, in basso, poco distante dal pavimento. Lo osserva. Lo stacca. Lo esamina. Poi lancia l’allarme: è una “cimice” che stava registrando la discussione in corso.

**VENGONO SUBITO** avvertiti il rettore, Cristina Messa, il direttore generale, Loredana

Luzzi, il direttore del personale, Elena La Torre. Il ritrovamento viene tenuto segreto, ma intanto il concorso è sospeso e la responsabile dell’ufficio legale, Emanuela Romeo, manda alla Procura della Repubblica di Milano la microspia e una nota che racconta l’accaduto. Si “segnala il rinvenimento, a opera della commissione, di un dispositivo di registrazione che ha violato la necessaria segretezza delle operazioni concorsuali”. Un apparecchio, neanche troppo sofisticato, in grado comunque di registrare ciò che viene detto nella stanza. Chi ha piazzato la microspia? Per ottenere quale risultato? Doveva carpire proprio le parole della commissione di gara o altri discorsi riservati fatti nella saletta del rettorato?

Di certo la “cimice” aveva già registrato anche le riunioni precedenti della commissione. La gara (due prove scritte, una orale, più la valutazione dei titoli) aveva avuto qualche intoppo: alla prima riunione, un membro della commissione si era subito di-

messo denunciando una sua incompatibilità (è incompatibile chi ha rapporti di parentela o di amicizia con qualcuno dei candidati). Era stato sostituito. Le due prove scritte si erano tenute senza altri problemi. Fino alla riunione fatale di gennaio in cui viene scoperto il “cimicione”. Ora la Procura di Milano è al lavoro.

**IBERNATA LA GARA**, le prove scritte sono state annullate, perché qualcuno potrebbe aver saputo in anteprima i temi proposti. Il concorso è da rifare, sempre con gli stessi 120 concorrenti che si erano iscritti alla prima tornata.

Con 33 mila studenti, 3 mila docenti e 800 addetti del personale amministrativo, la Milano Bicocca è la più giovane delle università milanesi, nata nel 1998 nell’omonimo quartiere cittadino, già sede della Pirelli, progettato da Vittorio Gregotti. Il sito dell’ateneo, anche nelle pagine “amministrazione trasparente”, non lascia trasparire i segni di questa brutta avventura, ancora misteriosa. Il Bicocagate cova ancora sotto la cenere.



L’ateneo La Bicocca, nata nel 1998, ha 33 mila studenti LaPresse



## L’allarme

Qualcuno dei 120 candidati potrebbe aver conosciuto in anticipo i temi scritti da rifare

Secondo la Corte conti va retribuita la giornata lavorativa del 26 febbraio persa dai dipendenti pubblici

## Se nevicata l'assenza la paga la p.a.

Paghi lo Stato se nevicata e i dipendenti pubblici non possono raggiungere il posto di lavoro. Così la segreteria generale della Corte dei conti (cioè la direzione amministrativa, non i giudici) ritiene corretto regolare un evento come la recente nevicata del 26 febbraio scorso, che paralizzò Roma, chiedendo all'Aran di condividere la tesi con la richiesta di parere 2179 dello scorso 5 marzo. Tesi che, se accolta, porterebbe all'ennesima divaricazione tra mondo del lavoro privato e pubblico.

*Ulivi a pag. 33*

La proposta della Corte conti all'Aran accentua le differenze tra lavoro pubblico e privato

## Se nevicata è lo Stato a pagare Nella p.a., in caso di assenza, stipendio senza perdere ferie

Pagina a cura  
DI LUIGI OLIVERI

**P**aghi lo Stato se nevicata e i dipendenti pubblici non possono raggiungere il posto di lavoro. Così la segreteria generale della Corte dei conti (cioè la direzione amministrativa, non i giudici) ritiene corretto regolare un evento come la recente nevicata del 26 febbraio scorso, che paralizzò Roma, chiedendo all'Aran di condividere la tesi con la richiesta di parere 2179 dello scorso 5 marzo. Tesi che, se accolta, porterebbe all'ennesima fortissima divaricazione tra mondo del lavoro privato e pubblico.

La nevicata del 26 febbraio scorso impedì a molti dipendenti della Corte dei conti di raggiungere gli uffici. Secondo la segreteria generale della Corte, la mancata resa della prestazione lavorativa non dovrebbe incidere negativamente sulla sfera giuridica dei lavoratori, ma va considerata imputabile al «rischio di impresa» dell'amministrazione pubblica, prendendo atto che l'evento atmosferico crea un danno erariale non imputabile ai lavoratori. In sostanza, dunque, nei confronti dei lavoratori che non sono riusciti a raggiungere il posto di lavoro, secondo la richiesta di parere, non si dovrebbe disporre d'uf-

ficio una riduzione delle ore di permesso personale o dei giorni di ferie; di conseguenza, per ragioni di equità, ai dipendenti che invece hanno comunque preso servizio andrebbe riconosciuto un turno di riposo compensativo.

Secondo la segreteria generale della Corte dei conti non si potrebbero estendere al lavoro pubblico le modalità di regolazione del rapporto proprie del privato. In questo ambito, come del resto evidenziato dal ministero del Lavoro nel parere 7 giugno 2012, n. 37/0010676 reso proprio in merito alle conseguenze del mancato svolgimento della prestazione lavorativa a causa di una nevicata. Nel caso del rapporto di lavoro privatistico, rileva il Ministero «l'impossibilità sopravvenuta liberi entrambi i contraenti: il lavoratore dall'obbligo di effettuare la prestazione e il datore dall'obbligo di erogare la corrispondente retribuzione. Restano ferme, tuttavia, le disposizioni dei contratti collettivi di lavoro che, generalmente, contemplano la possibilità per il lavoratore di fruire di titoli di assenza retribuiti connessi al verificarsi di eventi eccezionali».

Nel caso del lavoro pubblico e, specificamente per il comparto ministeri, qualora intervenga un «factum principis», come un'ordinanza di chiusu-

ra degli uffici pubblici, questo «impedisce modo oggettivo ed assoluto l'adempimento della prestazione, ossia l'espletamento dell'attività lavorativa, fermo restando l'obbligo datoriale di corrispondere la retribuzione nelle giornate indicate».

Nel caso della nevicata del 26 febbraio, tuttavia, non vi sono stati provvedimenti autoritativi di chiusura degli uffici. Mancherebbe, quindi, una «forza maggiore» che abbia impedito in modo oggettivo ed assoluto la prestazione lavorativa. Tuttavia, secondo la richiesta di parere, tale causa di forza maggiore potrebbe essere ravvisata nella carenza, da parte della p.a. nel suo complesso «di un dispositivo organizzativo idoneo a fronteggiare gli stessi gravi eventi atmosferici, per consentire la percorribilità delle strade pubbliche (a chi si reca al lavoro con i propri mezzi di trasporto) ovvero la fruizione dei mezzi di trasporto pubblico».

Insomma, poiché la p.a. non ha potuto garantire la percorribilità delle strade o la fruizione completa di mezzi di trasporto, si assisterebbe ad un'ipotesi di «danno che resta a carico del pubblico erario». Lo Stato e le altre amministrazioni, in conseguenza della carenza di rimedi all'evento climatico, in sostanza, dovrebbero accollarsi il costo da un lato del rico-

noscimento delle assenze dei dipendenti senza ridurre loro ferie o permessi e con diritto alla retribuzione; dall'altro il costo di un turno (remunerato) di riposo (ovviamente in giornata lavorativa) per i dipendenti presenti in servizio. Secondo il parere sarebbe da «ritenere equo» che le difficoltà a fronteggiare l'emergenza dovuta alla nevicata, tali da

rendere estremamente difficile, se non impossibile, la puntuale prestazione lavorativa, producano a carico del datore di lavoro pubblico il danno erariale, non attribuibile alla responsabilità da inadempimento del lavoratore.

Nell'attesa che l'Aran si esprima sulla richiesta di parere, vi è da osservare che l'assenza di misure organizzative

utili per consentire il regolare transito nelle strade con mezzi privati o pubblici colpisce in maniera del tutto identica lavoratori pubblici e privati. L'eventuale accoglimento della tesi della segreteria generale della Corte dei conti pone un non irrilevante problema di equità nei confronti del sistema privato, colpito anch'esso dalle conseguenze delle medesime disfunzioni.

## L'INTERVENTO

## La corruzione quotidiana che ci affonda

GIUSEPPE PIGNATONE

In primo luogo c'è una «corruzione pulviscolare», quella che qualcuno ha definito il rumore di fondo della corruzione: una miriade di fatti, anche di

minima entità, basati sullo scambio di somme anche modeste con condotte o omissioni del pubblico ufficiale che costituiscono a loro volta quasi una routine. Si pensi alla tolleranza del

piccolo abuso edilizio, all'invasione del suolo pubblico, al rilascio di un'autorizzazione di scarso rilievo e così via. Per strappare un sorriso amaro: in un paese-

no della provincia di Reggio Calabria due agenti di polizia giudiziaria che avevano rivelato a un mafioso l'esistenza di una microspia erano stati ricompensati con un fascio di carciofi.

CONTINUA A PAGINA 7

GIUSEPPE PIGNATONE

## La corruzione pulviscolare è il rumore di fondo del Paese

Il procuratore di Roma: «Il malaffare è misero, deprimente e quotidiano. Triste ma doveroso registrare l'aumento dei magistrati coinvolti»

Pubblichiamo un estratto dall'intervento del procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone, che sarà oggi a un convegno organizzato dall'università degli studi di Firenze-Dipartimento di scienze giuridiche su «Il volto attuale della corruzione e le strategie di contrasto tra diritto vivente e prospettive di riforma», con il patrocinio della Scuola superiore della magistratura e l'Ordine degli Avvocati di Firenze.



**Giuseppe Pignatone**  
Procuratore della Repubblica di Roma da marzo 2012. Prima ha lavorato a Palermo e Reggio Calabria

GIUSEPPE PIGNATONE

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Di solito questa corruzione pulviscolare è costituita dall'incontro tra soggetti che occupano ruoli burocratici medio-bassi e interlocutori privati dal modesto potere di acquisto. È favorita dalla cattiva amministrazione che rende più difficili i controlli dei processi decisionali, allunga i tempi di risposta e riduce la qualità dei servizi prestati. Almeno di regola questo tipo di corruzione vede un ridotto

numero di partecipi, forti legami fiduciari, limitata capacità espansiva.

Naturalmente questo rapporto corruttivo che definirei classico, un *do ut des* senza intermediari, può anche avere a oggetto somme molto più rilevanti e atti e provvedimenti dei pubblici ufficiali molto più significativi. Un imprenditore romano ha raccontato (avendo cura che si trattasse di reati già prescritti o sull'orlo della prescrizione) di avere pagato praticamente ogni persona che aveva avuto un ruolo, anche minimo, nella trattazione delle pratiche che gli inte-

ressavano: dai 50 euro dati al commesso per portare il fascicolo da una stanza all'altra, ai mobili regalati al geometra che per primo l'aveva esaminata, fino alle grosse somme versate al dirigente che aveva il potere decisionale.

Di regola però, quando gli interessi in gioco sono più rilevanti, assistiamo a fenomeni più complessi che Alberto Vannucci, uno dei maggiori studiosi italiani, ha definito, da un punto di vista sociologico, di corruzione sistemica, in cui prevalgono modelli non pianificati di regolazione delle attività dei partecipan-

ti, e di corruzione organizzata, nella quale vi è un riconoscibile centro di autorità che ricopre il ruolo di garante dell'adempimento dei patti di corruzione e di rispetto delle corrispondenti norme di comportamento, grazie alla sua capacità di risolvere dispute e comminare sanzioni così da assicurare ordine, prevedibilità, stabilità nei rapporti. Il garante può essere di volta in volta, in questa analisi sociologica, un partito politico, un clan politico-burocratico, un alto funzionario, un imprenditore o un cartello di imprenditori, un mediatore o un faccendiere o

un boss mafioso o, più genericamente, un'organizzazione criminale.

Nell'un caso e nell'altro caratteristica fondamentale è la natura non occasionale né isolata degli episodi; tale natura è invece tendenzialmente stabile, con carattere seriale e con il consolidarsi di una serie estesa e ramificata di relazioni informali, e a volte illegali, tra una pluralità di attori che operano in settori diversi.

È quella che, scusandomi per l'autocitazione, ho definito una volta la «deprimente quotidianità della corruzione», commentando le immagini di una dirigente di un'azienda a carattere pubblicistico che teneva la borsa aperta sulla scrivania perché gli imprenditori che andavano a parlare delle loro pratiche vi mettersero, senza che lei dicesse una parola, le buste con il denaro.

Del resto la donna in un'altra conversazione intercettata affermava: «Non c'è un imprenditore che possa dire

che non ha pagato per avere l'aggiudicazione di una gara». Comportamenti e affermazioni simili emergono dalle altre indagini svolte in varie parti d'Italia. Per brevità cito solo Grandi Eventi, Expo, Mose e Mondo di Mezzo. In quest'ultima indagine, per esempio, è emerso che tutta una serie di esponenti politici a livello comunale erano a «libro paga» per somme assai modeste - anche solo 1000 euro al mese - ma costanti nel tempo. Ma la bustarella messa nella borsetta della dirigente è un caso limite di estrema semplificazione del rapporto.

In quella che abbiamo definito corruzione sistemica o organizzata si moltiplicano gli attori: da un lato per controllare ogni singolo passaggio - politico, burocratico, imprenditoriale - che porta dal finanziamento alla realizzazione dell'opera, dall'altro per la necessità di interporre tra i protagonisti principali altri soggetti che non solo evitano i contatti diretti, ma

apportano anche un loro specifico contributo, fatto di relazioni e di *know-how* delle questioni più complesse che una legislazione e una prassi sempre più confuse e contraddittorie oggi pongono.

È triste, ma credo doveroso, rilevare che in questi schemi si trovano sempre più spesso anche magistrati amministrativi, contabili e ordinari - anche perché sempre più di frequente questioni importantissime sul piano economico vengono decise in sede giurisdizionale. Questo peraltro è un fenomeno che caratterizza oggi tutte le società occidentali.

Sempre più spesso accanto alla «banale» corruzione basata sullo scambio immediato tra denaro e atto del pubblico ufficiale, riscontriamo schemi molto più articolati in cui, come scrive Franco Ippolito, «non c'è più la diretta corrispondenza tra coruttore e beneficiario dell'illegalità politico-amministrativa, perché la corruzione non è più connessa a singole attività amministrative, ma

programmaticamente utilizzata da gruppi affaristici come strumento di potere».

Si capisce così, restando sul piano propriamente giuridico, perché non si possa oggi parlare di corruzione senza fare riferimento anche ai reati associativi. E infatti nell'ultimo decennio i delitti di cui agli articoli 416 e 416 bis del codice penale sono stati contestati quasi nel 45 per cento dei casi presi in esame da una ricerca basata sulle sentenze della Corte di Cassazione e relative a casi di corruzione che hanno coinvolto direttamente soggetti detentori di cariche politico-amministrative a livello locale, regionale e nazionale.

Il punto di partenza può essere la constatazione del ricorso sempre più frequente da parte delle organizzazioni mafiose ai metodi corruttori e collusivi piuttosto che alla violenza, fermo restando che mafia e corruzione sono due cose diverse e non necessariamente dove c'è l'una c'è anche l'altra.

© EFFICIAO AL CUNEO DIRETTORE SERVIZI

## Le inchieste citate

# 1

### Grandi Eventi

■ Nel 2010 dalle intercettazioni della procura di Firenze emergono rapporti poco chiari tra imprenditori e funzionari su importanti appalti pubblici, tra cui quelli per il G8 della Maddalena

# 2

### Expo

■ Nel maggio 2014 la procura di Milano dispone l'arresto di sette persone, accusate di corruzione nell'ambito di diverse attività legate a Expo 2015, l'esposizione universale ospitata tre anni fa da Milano

# 3

### Mose

■ Nel giugno del 2014 si apre l'inchiesta per corruzione e tangenti legate ai lavori per mettere in sicurezza la laguna. La procura di Venezia dispone 35 arresti e coinvolge il sindaco Giorgio Orsoni

# 4

### Mondo di mezzo

■ Aperta a Roma nel 2014, riguarda una presunta associazione a delinquere composta dalla destra e dalla criminalità organizzata romana, che controllava appalti e finanziamenti pubblici con metodi mafiosi